



Etruschi

le antiche metropoli del Lazio



Antefissa a testa di Menade da Veio
santuario di Portonaccio • 510-500 a.C.
Roma, Museo Nazionale Etrusco
di Villa Giulia

Per un etrusco tutto era animato, l'intero universo era vivo e il compito dell'uomo era proprio quello di vivere anch'egli in seno a quella vita, attingendo dalle grandi forze vitali che vagano per l'universo.

David Herbert Lawrence, Paesi etruschi

- istruzioni d'uso
- chi erano gli etruschi
- schede di lavoro
 - il banchetto
 - le credenze
 - la necropoli
 - la scrittura
 - la scultura
- il mestiere dell'archeologo
- consigli di lettura dello Scaffale d'arte
- siti internet consigliati

guida all'uso del dossier

Il dossier è un supporto per insegnanti e studenti utile in classe e propedeutico alla visita in mostra. Questo strumento educativo fornisce informazioni su alcune tematiche chiave per conoscere gli etruschi e suggerisce spunti di discussione, attività da condurre in classe e progetti post visita. Le attività che suggeriamo sono adattabili alle diverse fasce di età e possono essere utilizzate per preparare gli studenti alla visita. Nelle schede sono stati selezionati alcuni dei temi principali della cultura etrusca, con immagini, informazioni, spunti di discussione e attività. Le tematiche così introdotte in classe verranno approfondite durante le attività al museo e alcune di queste potranno proseguire poi a scuola. Il dossier è pensato per favorire il piacere di conoscere l'arte, avvicinare i pubblici ai suoi luoghi e creare una rete di scambio tra la scuola e il museo. Ci auguriamo che possiate trovare questo strumento utile e interessante.

istruzioni d'uso

dossier pedagogico, una risorsa per l'insegnante

La mostra *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio* offre alle classi l'opportunità di lavorare in maniera multidisciplinare, perché tocca tematiche diverse, alcune delle quali possono avere un riferimento diretto alle esperienze dei ragazzi.

Nel dossier che vi proponiamo trovate alcuni percorsi di lavoro da sviluppare e adattare alle caratteristiche della vostra classe, insieme a una rosa di attività da selezionare in base al tempo che avete a disposizione, per preparare gli studenti alla visita alla mostra.

Gli argomenti affrontati possono ispirare progetti di approfondimento da condividere con l'intero collegio docenti. Se pensate che questa mostra possa essere d'interesse per i vostri colleghi parlatene con loro.

Saremmo felici di ascoltare le vostre esperienze e proposte di lavoro sui progetti ispirati dalla visita in mostra. Fateci conoscere la vostra opinione su questo dossier scrivendoci a didattica.pde@palaexpo.it.

visita alla mostra e laboratorio, obiettivi per gli studenti

- Lavorare in gruppo confrontandosi con gli altri: raccontare, descrivere, dialogare scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti
- Riuscire a parlare di arte in modo disinvolto. Gli studenti impareranno a riconoscere cosa caratterizza l'arte etrusca attraverso l'analisi delle immagini proposte. Condividendo le interpretazioni sul loro significato svilupperanno un linguaggio specifico e un pensiero critico e scopriranno che l'arte è uno dei primi mezzi per capire una civiltà
- Capire che la forma e il materiale in un'opera d'arte rafforzano significato e funzione e aiutano a comprendere il carattere e le usanze di un popolo
- Rendersi consapevoli delle responsabilità di ognuno nella tutela del patrimonio di tutti attraverso lo studio dell'archeologia
- Incontrare il fatto storico a partire dal confronto con il quotidiano, per stimolare la curiosità e sollecitare rinvii al presente
- Offrire una modalità di apprendimento che utilizza i criteri teorici e le soluzioni pratiche del modello laboratoriale
- Rendere il passato concreto avvicinandolo alla nostra esperienza



civiltà: insieme degli aspetti materiali, sociali e spirituali che identifica un popolo in una data epoca e area

cultura: insieme delle conoscenze, tradizioni e comportamenti acquisiti dall'umanità, in contrasto con i fatti e le leggi della natura

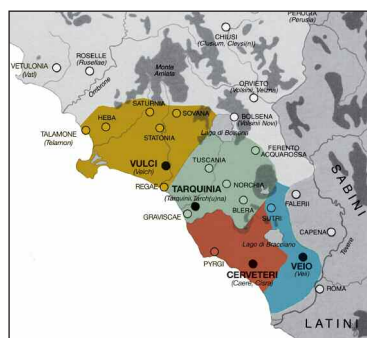
bucchero: ceramica di colore nero lucente, fine e leggerissima, ricoperta di una patina che la fa assomigliare al metallo. Compare verso il 670 a.C. e viene prodotta esclusivamente in Etruria

necropoli: luogo destinato alla sepoltura e al culto dei defunti. Il termine deriva dalla lingua greca e significa "città dei morti"

lucumone: capo supremo etrusco, con potere politico, militare e religioso. Oggi ci si chiede se fosse un nome comune o di persona

chi erano gli etruschi

La **civiltà** etrusca è nata in Italia intorno al 700 a.C. e si è sviluppata dalla civiltà preistorica conosciuta come villanoviana (ca.900-500 a.C.). All'inizio del VII sec. a.C. gli etruschi occupavano la regione centrale dell'Italia tra il Tevere e l'Arno, fra gli Appennini e il mar Tirreno. Gli Etruschi seppero imporre per secoli il loro dominio e la loro **cultura** nella maggior parte della penisola soprattutto perché disponevano delle risorse fondamentali dell'economia. I campi coltivati producevano cereali, vino e olio, le miniere davano i minerali, in particolare rame e ferro. Erano inoltre abili navigatori e crearono una ricca rete commerciale per esportare i loro raffinati prodotti, i caratteristici vasi neri detti "**buccheri**", le calzature di cuoio e i metalli locali, conosciuti in tutto il Mediterraneo. Furono in contatto con le colonie greche nel sud dell'Italia, tanto che la presenza di vasi e manufatti greci ne ha influenzato il gusto e lo stile. La loro civiltà fiorì fino alla fine del II sec. a.C. quando vennero sottomessi dai romani. Molto di ciò che sappiamo su di loro deriva dai manufatti artistici e dai resti archeologici; sono stati ritrovati più di 13.000 testi in etrusco anche se la maggior parte di questi è piuttosto breve. Molti siti etruschi, principalmente **necropoli** e santuari, sono stati scavati a Veio, Tarquinia, Vulci, Cerveteri e Vetulonia. Nelle tombe etrusche numerosi dipinti ritraggono scene di vita e morte o raccontano miti.



Il territorio delle antiche metropoli dell'Etruria meridionale

	900 a.C.	800 a.C.	700 a.C.	600 a.C.	500 a.C.	400 a.C.	300 a.C.	200 a.C.	100 a.C.
etruschi	in Italia si sviluppa la civiltà villanoviana		sotto i Lucumoni gli etruschi fondano numerose città		massima espansione dell'Etruria	le città stato dell'Etruria cadono una ad una sotto l'espansione romana		l'Etruria diventa una regione romana	
greci	in Grecia nascono le prime città fortificate		Omero compone l'Iliade e l'Odissea in Grecia nascono i primi giochi olimpici		i greci fondano in Campania la colonia di Cuma i greci sconfiggono gli etruschi nella battaglia di Cuma e mettono fine alla loro espansione nell'Italia meridionale		viene costruito il Partenone		
romani			secondo la tradizione viene fondata Roma		Tarquinio Prisco diventa il primo re di Roma di origine etrusca e crea il Foro Romano	vengono eletti gli ultimi due re di origine etrusca: Servio Tullio e Tarquinio il Superbo Roma diventa una Repubblica		Roma e Cartagine combattono la prima guerra punica Roma distrugge Cartagine	

kline: termine greco con cui si indica il letto sul quale gli antichi consumavano i pasti restando sdraiati



Tomba della Nave • da Tarquinia
necropoli dei Monterozzi • 450 a.C. ca.
Tarquinia • Museo Archeologico Nazionale

schede di lavoro

il banchetto

Apparecchiano una tavola sontuosa, preparano coperte ricamate con motivi floreali, usano vasi d'argento di diverse forme e sono serviti da molti schiavi.

Posidonio d'Apamea

L'antico storico Posidonio racconta, con aria scandalizzata, che gli etruschi avevano l'abitudine di consumare due pasti nell'arco della giornata durante i quali venivano serviti da numerosi servi con vasellame d'argento, chiacchieravano e bevevano intrattenuti da danzatori e musicisti. Non deve sorprenderci che lo storico greco sottolinei l'eccellenza della cosa visto che sia i romani che i greci consumavano un solo vero pasto al giorno.

attività

ricetta etrusca

Delle loro ricette culinarie non abbiamo indicazioni precise; testimonianze dirette sono praticamente inesistenti ma ci sono immagini nelle necropoli che raccontano molto delle loro abitudini a tavola insieme a testimonianze di antichi scrittori. Comune è collegare la cucina toscana di campagna a quella etrusca. Vi proponiamo di seguito la ricetta di una schiacciata che pare risalire al tempo degli etruschi, circa al IV secolo a.C., in Toscana viene ancora preparata in occasione della vendemmia.



il pane con l'uva

ingredienti: 400 gr farina • 200 gr di zucchero • 1 cubetto di lievito
olio d'oliva • sale • rosmarino • 1 kg di uva nera

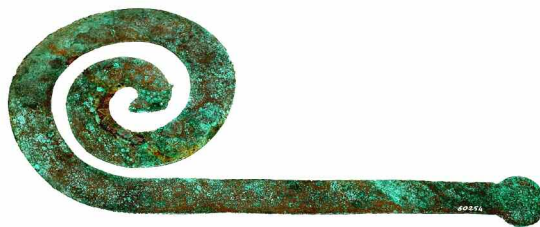
Per preparare la pasta di pane, uniamo alla farina 4 cucchiaini d'olio e 4 di zucchero, un pizzico di sale e il lievito sciolto in acqua tiepida. Lavoriamo e lasciamo lievitare per un'ora. Facciamo sfrigolare in una pentola l'olio d'oliva e il rosmarino poi lavoriamo l'impasto con l'olio aromatizzato. Stendiamo la metà della pasta in una teglia precedentemente unta e su questo strato spargiamo una parte dell'uva lavata, quindi zuccheriamo e rivestiamo con la pasta rimasta. Ricopriamo con l'uva e zuccheriamo (gli etruschi versavano miele sciolto a bagnomaria, forse vale la pena provare!). Inforniamo a 180° e lasciamo cuocere finché la crosta superiore sarà dorata.

attività

mangiare all'etrusca

Dopo il VII sec. a.C. i signori etruschi avevano iniziato a consumare i pasti sdraiati sopra un letto, copiando un'abitudine greca. Fino a quel momento avevano mangiato seduti e la maggioranza della popolazione ha probabilmente continuato così anche nelle epoche successive. Ma non era scomodo mangiare sdraiati? Sul **kline** si stava in due o anche in tre, uomini e donne coperti sotto un coperta leggera. I pasti duravano tanto e il braccio sinistro rischiava di addormentarsi spesso! Per rendere la posizione più comoda gli etruschi, a differenza dei greci, mettevano un cuscino sotto l'ascella. La mano sinistra serviva solo per tenere il piatto e con la destra si prendeva il cibo, già ben tagliato in pezzi, direttamente con le mani.

Dopo aver preparato il pane con l'uva vi suggeriamo di assaporarlo alla maniera etrusca seguendo con attenzione le indicazioni. Una raccomandazione importante: durante il banchetto non dimenticate la musica di sottofondo!



Lituo da Cerveteri

necropoli della Banditaccia • 580 a.C. ca.
Roma • Museo Nazionale Etrusco
di Villa Giulia

le credenze

Mentre mi guardavo attorno, mi capitò di assistere a un piccolo episodio, che mi incuriosì e mi fece riflettere sulle molte superstizioni del popolo etrusco. Un omino non più alto di cinque spanne, con la gobba, attraversò la strada davanti a noi, e tutti quelli che lo videro alzarono la mano sinistra e schioccarono le dita. Seppi poi che si trattava di uno scongiuro contro il demone della gobba, e che nella religione etrusca ci sono demoni specifici per ogni deformità umana, così come ci sono scongiuri specifici per ogni demone. (Sebastiano Vassalli, *Un infinito numero*)

La statuetta, realizzata in bronzo, rappresenta una figura maschile in piedi che indossa soltanto un perizoma, con le braccia piegate in avanti a reggere un lungo bastone ricurvo. La figura è identificabile in un augure, per la presenza del lituo, bastone sacro utilizzato nelle cerimonie religiose.

Insieme agli auguri, gli aruspici erano i depositari della *disciplina etrusca*, l'insieme delle conoscenze che permettevano la divinazione. Le pratiche da loro utilizzate erano l'osservazione dei fulmini e del volo degli uccelli o l'esame delle viscere degli animali sacrificati. Gli stessi romani li consultavano in momenti di particolare difficoltà. Per gli etruschi la vita era piena di segni attraverso i quali gli dei avvertivano o punivano gli uomini. Ad esempio le nubi si incontravano per far scaturire il fulmine e così inviare un messaggio che gli uomini dovevano interpretare. Una curiosa coincidenza vuole che i sacerdoti etruschi avessero profetizzato la fine del popolo etrusco in concomitanza con l'effettiva conquista romana. Questa sarebbe la prova delle loro capacità divinatorie! Le credenze degli etruschi non scomparvero con la perdita di autonomia politica, ma vennero ereditate dai romani e continuarono a sopravvivere nelle credenze popolari.

spunti di discussione

la superstizione

La superstizione è un insieme di credenze di natura irrazionale che possono influire sul pensiero e la condotta di vita delle persone che le fanno proprie; i superstiziosi sono convinti che gli eventi futuri siano influenzati da particolari comportamenti. Riflettiamo sulla persistenza nella nostra cultura di credenze figlie di epoche lontane. Ancora oggi esitiamo a muoverci se, davanti a noi, attraversa la strada un gatto nero e ci rassegniamo a lunghi anni di sciagura se ci capita di rompere specchi o versare olio e sale, e non dimentichiamo mai di non passare sotto una scala. Quali gesti scaramantici conoscono gli studenti e che rapporto hanno con queste credenze? Quale ruolo ha la superstizione nella nostra cultura?

attività

amuleti portafortuna

Chiedi a ogni studente di disegnare e progettare in materiali diversi un amuleto da indossare che simbolizzi protezione, buona fortuna e successo. Chiedi loro di indovinare il significato degli amuleti creati dai compagni. Realizzate insieme un allestimento dei lavori, completo di didascalie per spiegare le creazioni.



Statuetta di augure da Roma

Comizio • 550 a.C. ca.
Roma • Antiquarium del Foro

bassorilievo: scultura nella quale le figure emergono dal fondo con poco stacco



Sepoltura a tumulo nella necropoli della Banditaccia a nord-ovest di Cerveteri

la necropoli

Gli etruschi costruivano tutto in legno - le case, i templi - tutto tranne le mura delle fortificazioni, le grandi porte, i ponti e le opere idrauliche.

Così le città etrusche sono completamente svanite, come fiori: solo le tombe, i bulbi, hanno resistito sotto terra.

David Herbert Lawrence, Paesi etruschi

Le necropoli erano le città dei morti. Fatte di tombe più o meno monumentali, spesso impreziosite da pitture parietali o decorate con **bassorilievi**, le necropoli testimoniano la grande attenzione che gli etruschi affidavano al culto dei morti. Gli etruschi credevano che l'uomo sopravvivesse alla morte seppure senza più il corpo. Dunque ponevano nella tomba tutto ciò che potesse assicurare allo spirito una continuazione della vita terrena. Le raffigurazioni nelle tombe parlano di un aldilà in cui la vita continua con le stesse occupazioni di quella terrena: banchetti, scene di caccia e di pesca, attività sportive, danza e musica. Questi motivi ricorrenti rivelano la qualità della vita e la mentalità delle classi più agiate; inoltre, dato che riproducono aspetti della vita reale, sono testimonianze uniche per ricostruire questa civiltà.

spunti di discussione

presentare se stessi

Chiedi agli studenti qual è il tipo di abbigliamento, gli ornamenti, le acconciature e gli status symbol che vengono scelti dalle celebrità moderne per presentare se stessi e creare la propria immagine. Quindi, a partire dall'analisi dei soggetti ritratti nelle necropoli etrusche, chiedi agli studenti come si ritrarrebbero loro. Cosa indosserebbero? Quali pose assumerebbero e di quali simboli si circonderebbero se potessero scegliere come fermare la loro immagine per l'eternità?

attività

per sempre i miei preferiti

Immaginiamo di credere in una vita dopo la morte come fanno gli etruschi. Gli studenti devono fare una lista dei passatempi preferiti e delle cose che vorrebbero avere per sempre con loro.



Tomba dei rilievi • VI secolo a.C.
necropoli della Banditaccia

A photograph of a fragment of a clay tablet, likely from the same collection as the other items. It is a light brown, irregularly shaped piece of clay with several lines of cuneiform inscriptions. The text is arranged in a column and appears to be a continuation of the list of names or items found on the other tablets. The fragment is shown against a plain white background.

la scrittura

Aldous Huxley, Foglie secche

L'etrusco è una lingua morta, cioè che non si parla più da oltre 2000 anni, di cui sono state rinvenute numerose iscrizioni ma brevi e ripetitive; per questo la nostra conoscenza dell'etrusco è limitata e la sua interpretazione difficile. L'**etruscologo** Massimo Pallottino ha scritto: «Supponiamo che uno si trovi ad avere tra le mani un giornale stampato in caratteri latini, ma redatto in una lingua per lui sconosciuta... Ammesso che si tratti di persona colta... è probabile che riesca più o meno agevolmente a tradurre qualche nota». Dunque la nostra conoscenza dell'etrusco equivale a leggere segni familiari ma senza la capacità di comprendere l'esatto significato delle parole. La scrittura etrusca in genere procede da destra verso sinistra, con andamento inverso rispetto alla nostra e, nei testi più antichi, non c'è divisione tra le parole. Sembra che dell'etrusco parlato sia rimasto qualcosa nella pronuncia rapida e aspirata dei toscani.

alfabeto etrusco

alfabeto modello	trascrizione e valori fonetici	alfabeto modello	trascrizione e valori fonetici
A	<u>a</u> (b)	Ȧ	<u>n</u> (s)
Ȧ	<u>c</u> (=k)	O	<u>o</u>
Ȧ	<u>d</u>	Ȧ	<u>p</u>
Ȧ	<u>e</u>	M	<u>s</u>
Ȧ	<u>v</u>	Q	<u>q</u>
Ȧ	<u>z</u>	Ȧ	<u>r</u>
Ȧ	<u>h</u>	Ȧ	<u>s</u>
Ȧ	<u>ȧ</u> (=th)	T	<u>t</u>
Ȧ	<u>i</u>	Ȧ	<u>u</u>
Ȧ	<u>k</u>	X	<u>s</u>
Ȧ	<u>l</u>	Ȧ	ȧ (=ph)
Ȧ	<u>m</u>	Ȧ	ȧ (=kh)

Gli etruschi utilizzarono, adattandolo alla propria lingua, un tipo di alfabeto portato in Italia dai primi coloni greci.

La scrittura è la rappresentazione grafica della lingua. Tramite la scrittura i popoli conservano e trasmettono informazioni. Le scritture di tutti i popoli sono belle da vedere, anche quelle che non sappiamo leggere. I diversi segni hanno eleganza e stile e la loro articolazione nella pagina possiede un senso decorativo. Pensiamo ai geroglifici egiziani o a una pagina del Corano, agli ideogrammi tracciati su un rotolo con l'inchiostro o a un articolo in cirillico sul quotidiano russo Pravda. Ci sono scritture piene di ricci e curve che ricamano la pagina o all'opposto piene di spigoli e cunei. La scrittura varia anche in base allo strumento utilizzato per tracciare i segni: matita, penna, pennello, scritta a mano, stampata o incisa. Esistono scritture boustrofediche che non hanno cioè una direzione fissa e procedono scrivendo da sinistra a destra e da destra a sinistra in modo alternato, come i solchi tracciati da un aratro. In queste spesso viene ruotata anche la forma delle lettere, che sono quindi speculari a seconda che il senso proceda da destra a sinistra o viceversa; più raramente, dall'alto in basso e viceversa. Proponete agli studenti di inventare un alfabeto sconosciuto. Dovranno innanzitutto decidere quale sarà il carattere prevalente di questa nuova scrittura, se tondeggiante o tutto angoli, quale il senso di lettura. Potranno poi variare i segni, sottili e spessi, potranno tracciare il corsivo e scrivere cambiando gli strumenti: le possibilità sono infinite.

DFHIEJKCNBRSTVWMXYZPL
έήίϋ̣αβγδεζηθικλμνξοπρςσστυφχψωι̇
س ص ط ق ن ه ي ين ب ت ث ح خ ش ع ف ق ك ز گ ل و ی و بی سبت ضجغ
⦿ = || ⅈ π Ϛ ⌞ ⌠ ⌡ ⌓ ⌣ ⌤ ⌥ ⌦ ⌧ ⌨ 〈 〉 ⌫ ⌬ ⌭ ⌮ ⌯ ⍰

mitologia: insieme dei miti di una data cultura. Il mito è un racconto che ha come protagonisti dei, esseri divini ed eroi

Edipo: eroe della mitologia greca che, risolto l'enigma della Sfinge, libera la città di Tebe dal mostro e ne diviene il re



Statua frammentaria di sfinge da Vulci • area della Cuccumelletta

secondo venticinquennio del VI secolo a.C.

Vulci • Museo Archeologico

la scultura

La storia dell'antica città di Vulci è narrata dalle tombe. Della città etrusca non vi sono avanzi, tranne che parti delle mura, a blocchi di tufo, sull'orlo dei dirupi a sud e a ovest. Si possono riconoscere cinque porte. Il suo perimetro era di circa tre chilometri. Tuttavia nel periodo della sua più grande prosperità, deve essere stata fittamente popolata: sono le tombe a rivelare questo fatto.

George Dennis, Città e necropoli d'Etruria. Vulci



Statua frammentaria di sfinge da Vulci

necropoli dell'Osteria • 580-550 a.C.
Vulci • Museo Archeologico

Le immagini rappresentano due esempi della statuaria funeraria etrusca provenienti da Vulci. Sono due statue in nenfro, la locale pietra vulcanica di colore grigio scuro. Sono sfingi che insieme a leoni alati e altri animali fantastici erano posti a guardia delle tombe a decorarne l'ingresso o venivano disposti in file ordinate lungo le strade che immettevano nell'area funeraria. Avevano funzione apotropaica, servivano cioè ad allontanare gli influssi maligni. Spesso comparivano in coppia e rappresentano la risposta etrusca a una lunga tradizione di figure di guardiani che viene dall'antico Egitto e dall'Oriente.

attività

l'indovinello della sfinge

La sfinge è una figura mitologica appartenente tanto alla **mitologia** greca quanto a quella egizia, raffigurata come un mostro con il corpo di leone e la testa umana, di falco o di capra. La figura della Sfinge viene senz'altro ricordata anche per l'indovinello più famoso dell'antichità, quello che lei stessa pose a **Edipo**: "Qual è l'animale che al mattino avanza con quattro zampe, a mezzogiorno procede con due e quando è sera cammina con tre?" Prova a ragionare con gli studenti sulla soluzione dell'enigma e su come è costruito l'indovinello. La struttura ingannevole è data dalla differenza tra il senso letterale e quello nascosto. La risposta di Edipo è "l'uomo, che da piccolo cammina a quattro zampe, nella sua età matura su due gambe e da vecchio ha bisogno del bastone". "Mattino", "mezzogiorno" e "sera" non sono infatti i momenti della giornata, ma rappresentano le fasi della vita dell'uomo.

attività

esercitiamoci con l'enigmistica

Dopo aver analizzato la struttura dell'indovinello della sfinge e il suo meccanismo nascosto, suggerite agli studenti di cimentarsi nella creazione di nuovi indovinelli seguendo alcune semplici indicazioni.

Scegliete un oggetto qualunque, qualcosa che conoscete bene, ad esempio la penna! Iniziate col fare un elenco delle caratteristiche dell'oggetto, tipo azioni che l'oggetto compie o che si possono compiere con l'oggetto, modi di dire, proverbi, metafore che lo riguardano.

Cosa vi viene in mente a proposito della penna?

ha una forma allungata, ha un tappo, può essere di plastica, serve per firmare e scrivere, si usa con le mani, quando la usi segue ogni tuo movimento, lascia la traccia, devi averla durante i compiti in classe

Dovete creare un indovinello e quindi "mascherare" l'oggetto con un altro.

Ora leggete l'elenco e provate a pensare a un altro oggetto (magari lontanissimo da quello originario) che possieda almeno due o tre delle caratteristiche presenti nell'elenco.

Fatevi aiutare dalla fantasia. Allora, vediamo un po': ad esempio la maestra non può proprio mancare durante il compito e sta lì pronta a seguire con lo sguardo ogni minimo movimento; certo che quando corregge i compiti, ne lascia di segni... ecco fatto, l'indovinello è pronto!

**"È sempre presente durante il compito in classe e bada bene, segue ogni tuo movimento! Quando vuole lascia il segno! Chi è?"
La penna o la maestra?**

reperto: oggetto ritrovato
durante uno scavo archeologico
sezione: rappresentazione
di un oggetto come se fosse tagliato



Tomba 21 di Lavinio (Pratica di Mare)
X secolo a.C.
Pratica di Mare • Museo Archeologico

Tomba scavata nel 1973 nella necropoli protostorica di Lavinio. La sepoltura conteneva un ricco corredo di bronzi miniaturizzati.

il mestiere dell'archeologo

spunti di discussione • lezioni di archeologia

È grazie al lavoro dell'archeologo che oggi possiamo conoscere usi e costumi di antiche civiltà. Sarà utile proporre alla classe un dibattito sul tema dell'archeologia.

Di seguito vi suggeriamo alcune domande per favorire una discussione in cui ognuno possa esprimere la propria opinione. I ragazzi potranno trascrivere le proprie idee per poi confrontarle con i contenuti della scheda.

Chi è l'archeologo

L'archeologo è una specie di investigatore e insieme di esploratore. Studia la storia e i testi antichi per cercare i resti di popoli del passato. Scava luoghi sacri e villaggi dove le persone un tempo vivevano, lavoravano, tenevano cerimonie religiose e seppellivano i defunti. Studia i reperti: oggetti di uso comune, abitazioni, tombe e monumenti portati alla luce con gli scavi. Ogni volta che un **reperto** viene alla luce l'archeologo misura, descrive, fotografa e disegna la **sezione** dei livelli dello scavo. Documenta tutti questi particolari per ricostruire il contesto, cioè il luogo originario; la documentazione serve perché, mentre lo scavo procede, il livello superiore deve essere rimosso.

Dove scavare

Dopo un lungo e attento studio fatto sulle fonti storiche, per individuare la zona in cui scavare, l'archeologo si serve di nuovi metodi e moderni strumenti scientifici come le fotografie aeree. Grazie a queste si notano le differenze nel colore del suolo, nella disposizione delle ombre e nel diverso colore della vegetazione. Ad esempio, se c'è un edificio sepolto, il terreno assume un colore diverso, infatti la sua presenza causa una minore crescita dell'erba o delle piante; il sole al tramonto, basso sull'orizzonte, allunga le ombre mettendo in rilievo le anomalie del terreno.

Perché scavare

Dopo aver individuato l'area, si passa allo scavo. Con il passare dei secoli si accumulano strati e strati di terreno, ecco perché è necessario scavare per trovare i resti archeologici. Si deve scavare con estrema delicatezza e prudenza per non danneggiare i reperti e non distruggere gli importanti segni che l'archeologo deve interpretare.

Reperti in pezzi, cosa fare

Spesso un vaso antico viene ritrovato in cocci. In questo caso è necessario l'intervento del restauratore che, dopo aver pulito tutti i pezzetti li ricomponе proprio come si fa con un puzzle. Eventuali parti mancanti vengono integrate lasciando visibili la differenza con le parti originali.

Cosa spera di fare l'archeologo con le nuove scoperte

Mettendo a confronto queste informazioni con i dati raccolti in siti simili, l'archeologo acquisisce una maggiore consapevolezza dei costumi, delle credenze, dell'arte e dell'economia di quella particolare civiltà. Quindi, noi tutti impariamo di più sui nostri antenati e su come vivevano.



Kylix con Iliupersis di Euphronios e Onesimos da Cerveteri
santuario di Ercole (interno)
500-490 a.C.
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Chi sono i tombaroli

Come gli archeologi, anche i tombaroli scavano per trovare oggetti antichi, ma ci sono significative differenze tra loro.

Il tombarolo lavora di nascosto, per lo più la notte, agisce illegalmente e lo fa per vendere i pezzi trovati e trarne un guadagno. Il tombarolo cerca oggetti che siano collezionabili, pezzi di valore artistico che possano avere un alto prezzo nel mercato dell'arte, monete d'oro e d'argento o gioielli. Di solito non è interessato al valore archeologico di un oggetto, a ciò che racconta del popolo che l'ha prodotto; per questo motivo spesso altera i luoghi di scavo o distrugge parte del ritrovamento (cocci, ossa, pezzi di vasi) che non potrebbe vendere. L'archeologo, invece, è interessato a qualunque cosa venga alla luce; anche un piccolo frammento di materiale povero gli può dire molto su una civiltà.

attività la stratificazione

Nella maggior parte dei casi i ritrovamenti archeologici si trovano sotto la superficie del terreno. La stratificazione è uno degli aspetti principali dell'archeologia e si basa sulla legge della sovrapposizione. Questa legge è una conseguenza della stratificazione geologica per cui le rocce che si depositano in livelli sovrapposti sono alla base più antiche e via via più recenti. Così gli strati di terreno depositati in un sito permettono di individuare la successione cronologica dei manufatti che vengono rinvenuti. Durante lo scavo gli strati vengono asportati nel senso inverso a quello in cui si sono depositati.

Proponete agli studenti di portare in classe dei piccoli oggetti relativi a periodi diversi della loro vita. Alcuni di questi risaliranno a quando erano molto piccoli, altri saranno oggetti che utilizzano ancora oggi. Per questa attività avrete bisogno anche di bottigliette trasparenti con collo largo, sale, bicchieri e pennarelli colorati, tipo a spirito. Versate il sale nei bicchieri e immergete all'interno la punta del pennarello muovendolo in maniera circolare. Il sale si colorerà velocemente e ne otterrete di diversi colori. Chiedete ai ragazzi di versare il sale nella bottiglia trasparente in modo da ottenere una successione di colori e di inserire tra uno strato e l'altro i piccoli oggetti, dal più antico al più recente. In questo modo ogni ragazzo realizzerà una personalissima stratificazione archeologica in cui a ogni strato corrisponde un periodo diverso della propria vita.



Etruschi.

Le antiche metropoli del Lazio

21 ottobre 2008 • 06 gennaio 2009

vita da etrusco

visita alla mostra e laboratorio

Tanto superiori per le belle arti,
per le ricchezze e per l'arte di essere
felici, così Stendhal descrive
le repubbliche d'Etruria. Una visita
alla mostra per conoscere come nasce,
si afferma e scompare un'antica civiltà
ancora oggi circondata da un velo
di mistero. In laboratorio
un'esperienza per scoprire modi
di vivere che hanno lasciato tracce
profonde nella nostra storia.

scuola dell'infanzia e primaria

ore 10.00, 11.30, 13.30

è necessario arrivare 15 minuti
prima dell'orario indicato

ingresso (gratuito scuola dell'infanzia)

euro 4,00

gratuito 1 accompagnatore

ogni 10 ragazzi attività euro 70,00

per gruppo classe

è possibile accogliere
contemporaneamente due classi
con attività differenziata
massimo 25 ragazzi per classe

Palazzo delle Esposizioni

via Nazionale 194, 00184 Roma

www.palazzoesposizioni.it

prenotazione obbligatoria gratuita

06 39967 200 • dal lunedì

al venerdì dalle 9.00 alle 18.00

sabato dalle 9.00 alle 14.00

consigli di lettura dello Scaffale d'arte

per adulti

F. Chiesa e G.M. Facchetti, *Guida insolita ai luoghi, ai monumenti
e alle curiosità degli etruschi*, Newton Compton 2001

M. Cristofani, *Dizionario illustrato della civiltà etrusca*, Giunti 1999

M. Cristofani, *Etruschi. Una nuova immagine*, Giunti 2000

G. M. Della Fina, *Pagine etrusche*, Edizioni Quasar 2001

G. Feo., *Miti, segni e simboli etruschi*, Nuovi equilibri 2003

J. Heurgon, *Vita quotidiana degli etruschi*, Il Saggiatore 1974

D.H. Lawrence, *Paesi etruschi*, Nuova immagine editrice 1985

D. Locatelli e F. Rossi, *Etruschi*, Electa 2008

G. Semeraro, *Il popolo che sconfisse la morte. Gli etruschi e la loro lingua*,
Bruno Mondadori 2003

M. Torelli, *Storia degli etruschi*, Laterza 1997

M. Torelli, *L'arte degli etruschi*, Laterza 2008

per ragazzi

AA.VV., *Il libro degli etruschi*, Fabbri 1983

C. Dal Savio, *Gli etruschi*, Vallardi 1985

G.M. Della Fina, *Gli etruschi*, Giunti 1998

G.M. Della Fina, *Luoghi e tempi etruschi*, Fatatrac, 2008

R. Pincelli, *Gli etruschi*, Malipiero 1960

E. Siggia, *C'erano una volta gli etruschi*, Palombi editore 2003

J.P. Thuillier, *Gli etruschi. Il mistero svelato*, Universale Electa/Gallimard 1993

siti internet consigliati

www.apollodiveio.it

www.beniculturali.it/etruschi/

www.beniculturali.it/etruschi/ (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - Roma)

www.cortonamaec.org

www.parcodiveio.it

www.sitiunesco.it (Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia)

mv.vatican.va (Museo Gregoriano Etrusco)

www.vulci.it (Vulci. Parco Naturalistico Archeologico)